



**«Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena»  
(Gv 15,9.11)**

Lettera del Vescovo Francesco Savino  
alla Comunità Parrocchiale "*Sacra Famiglia*"  
di Villapiana Lido  
a conclusione della Visita Pastorale

Carissimi fratelli e sorelle,

al termine della Visita Pastorale sento il bisogno di consegnarvi una parola che nasce dall'ascolto, dall'incontro e dalla preghiera.

Non è una parola formale, ma una parola abitata: abitata dai vostri volti, dalle vostre storie, dalle gioie e dalle fatiche che ho incontrato in questi giorni.

Sono venuto tra voi come Vescovo, ma prima ancora come fratello e come pastore che desidera stare in mezzo al suo popolo.

La Visita Pastorale non è mai un atto burocratico: è un tempo di grazia, un *kairòs*, nel quale il Signore visita la sua Chiesa, la consola, la corregge e la rimette in cammino.

E io torno da voi con una convinzione chiara: la vostra è una comunità viva, bella, ricca di possibilità.

La vostra parrocchia, pur nella sua storia relativamente recente, è cresciuta insieme al territorio, condividendone trasformazioni, dinamiche e sfide.

È una comunità giovane, ma già capace di custodire memoria, grazie alla cura dei registri, della vita sacramentale e della documentazione ecclesiale.

Porto con me i vostri volti, le vostre storie, i gesti semplici che raccontano il Vangelo vissuto: una comunità che sa radunarsi attorno all'Eucaristia, che riconosce nella Parola di Dio una luce per il cammino, che si fa prossima ai fratelli più fragili. Tutto questo è motivo di gratitudine al Signore, che continua a operare nella vostra storia.

In questo contesto desidero esprimere un ringraziamento sincero e affettuoso al vostro parroco, don Nicola De Luca. Ho colto in lui dedizione, senso di responsabilità, amore per la comunità e desiderio di accompagnarla con fedeltà. Il ministero del parroco è esigente e spesso silenzioso, ma fondamentale: vi invito a sostenerlo, a collaborare con lui e a riconoscere il dono che rappresenta per voi. Una comunità cresce quando cammina unita attorno al proprio pastore.

Vivete in un contesto sociale composito, segnato dalla presenza di famiglie provenienti da altre nazioni, da un tessuto umano variegato e da un progressivo cambiamento culturale.

In questo scenario, la vostra parrocchia continua ad essere luogo di riferimento, spazio di incontro e segno di prossimità.

È bello vedere come sappiate mantenere rapporti di collaborazione con le istituzioni, con la scuola, con il territorio.

Gli incontri vissuti durante la visita – in particolare con il mondo della scuola – mi hanno confermato quanto sia importante costruire alleanze educative, capaci di generare speranza e futuro.

Ho incontrato una comunità che vive una fede reale, non teorica.

Una fede che si manifesta soprattutto nei momenti decisivi della vita: nella nascita, nella malattia, nel dolore, nella morte.

Questo è un segno prezioso: significa che, anche dentro un contesto segnato dalla scristianizzazione, il bisogno di Dio non è spento.

L'Eucaristia è realmente il centro della vostra vita comunitaria.

Le celebrazioni sono vissute con dignità, cura e partecipazione, sostenute da un contesto liturgico ordinato e ben custodito.

La presenza dell'adorazione eucaristica settimanale rappresenta una radice spirituale importante, un luogo dove la comunità impara a sostare davanti al Signore.

Anche la Parola di Dio trova spazio nella vostra vita, attraverso la catechesi biblica e i momenti di formazione.

Questo è un punto di forza che va custodito e sviluppato: una comunità cresce nella misura in cui si lascia plasmare dalla Parola.

Accanto a questo, ho visto una cura attenta nella celebrazione dei sacramenti, nell'accompagnamento delle famiglie, nella vicinanza ai malati e nel sostegno a chi vive il lutto.

Sono segni concreti di una Chiesa che non si limita a celebrare, ma accompagna la vita delle persone.

Desidero esprimere un sincero apprezzamento per la vostra attenzione alla carità.

Il banco alimentare, la collaborazione con i servizi sociali, la vicinanza alle famiglie in difficoltà, soprattutto straniere, sono segni concreti di Vangelo vissuto.

Avete imparato a riconoscere non solo le povertà materiali, ma anche quelle più nascoste: il disagio psicologico, le dipendenze, le fragilità relazionali. Questo sguardo è importante e va ulteriormente sviluppato.

La carità, infatti, è chiamata a diventare sempre più organica, formata, capace di accompagnamento, non solo di intervento.

Vi incoraggio a crescere in questo, anche attraverso un maggiore collegamento con i percorsi diocesani.

Un altro elemento che desidero sottolineare è la cura amministrativa ed economica.

La gestione dei beni appare ordinata, trasparente, coerente con i criteri normativi e sostenuta da una visione responsabile.

Questo non è un aspetto secondario: anche l'amministrazione è testimonianza evangelica.

La fedeltà nelle cose concrete dice la serietà di una comunità.

Allo stesso tempo, alcune criticità strutturali – come la necessità di interventi su immobili e impianti – richiedono attenzione e programmazione. Vi invito a proseguire con prudenza e lungimiranza in questo ambito.

Carissimi, la vostra comunità è ricca di doni: gruppi, movimenti, catechisti, volontari.

È una comunità che, quando viene chiamata, sa rispondere con generosità.

E tuttavia, proprio qui si colloca una delle sfide più importanti. La pluralità dei carismi è una grazia, ma chiede di essere continuamente ricondotta all'unità.

Ho percepito, come già emerso anche nelle relazioni, la presenza di alcune dinamiche che rischiano di indebolire il cammino: individualismi, autoreferenzialità, difficoltà nel dialogo e nella collaborazione. Non si tratta di giudicare, ma di prendere coscienza.

La Parola del Signore ci richiama con forza: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). La comunione non è spontanea: è una scelta. È un esercizio quotidiano. È un cammino spirituale.

Vi invito, con affetto e decisione, a fare della comunione il vostro primo impegno. Non come slogan, ma come stile concreto: nell'ascolto, nel rispetto, nella collaborazione, nella capacità di valorizzare i doni degli altri.

Viviamo un cambiamento d'epoca. Non possiamo più pensare la fede come qualcosa di acquisito.

Per questo, la vostra comunità è chiamata a compiere un passo in avanti: passare da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria.

Gesù ci dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo» (Mc 16,15).

Questo significa avere il coraggio di rinnovare i percorsi catechistici, di coinvolgere le famiglie, di creare piccoli gruppi di ascolto della Parola, di uscire incontro alle persone.

Non si tratta di fare di più, ma di fare meglio, con uno stile più evangelico, più relazionale, più esperienziale.

Una delle sfide più grandi riguarda i ragazzi e i giovani.

La loro presenza è fragile, discontinua, spesso segnata da difficoltà familiari e sociali.

Eppure, proprio qui si gioca una partita decisiva.

I giovani non vanno semplicemente coinvolti: vanno incontrati, ascoltati, accompagnati. Hanno bisogno di adulti credibili, di testimoni autentici, di comunità accoglienti.

Vi invito a investire con coraggio in questo ambito, utilizzando anche linguaggi nuovi e strumenti adeguati, senza paura di sperimentare.

Durante la visita ho percepito quanto sia urgente lavorare per una maggiore unità anche nel tessuto sociale.

Le divisioni, le contrapposizioni, le chiusure rischiano di indebolire il futuro. La vostra parrocchia può e deve essere luogo di riconciliazione, spazio di dialogo, laboratorio di fraternità.

«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9): questa beatitudine può diventare il vostro programma.

Carissimi, vi lascio con la parola di Gesù: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Se rimarrete in Lui, troverete la forza per crescere, per cambiare, per camminare insieme.

Se rimarrete in Lui, anche le difficoltà diventeranno occasioni di grazia.

La vostra comunità ha già tanto seminato.

Ora è il tempo di far maturare i frutti, con pazienza, con fiducia, con perseveranza.

La Sacra Famiglia vi accompagni: vi insegni la bellezza della vita semplice, della fede vissuta nel quotidiano, della comunione che nasce dall'amore.

La gioia di Cristo Risorto sia la vostra forza!

Vi porto nel cuore e vi benedico con affetto.

Cassano allo Ionio, 8 Aprile 2026



✠ Francesco Savino

*Francesco Savino*